

Il nodo della copertura**Gli esperti: «Può funzionare ma servono almeno 3 miliardi»**

■ ■ ■ Ci vorrebbe una bomba, qualcosa di dirompente che diffonda ottimismo (e voti) dal mercato del lavoro. Qualcosa che sfondi, soprattutto per i giovani. Ed ecco che Silvio la butta là; si trova a Porta a porta, *chez* Bruno Vespa che lo titilla sulla disoccupazione.

E propone, Silvio Berlusconi: «Bisogna arrivare con qualcosa di eccezionale. Abbiamo 4 milioni di imprese in Italia, si potrebbe dire loro: «Se assumete anche una sola persona in più con un contratto a tempo indeterminato non pagherete per 3-4-5 anni nè contributi previdenziali nè tasse. È come assumere qualcuno in nero». Il riferimento pertiene soprattutto all'ultimo inquietante dato sull'occupazione (il 37% dei ragazzi è senza lavoro); e, effettivamente, colpisce. La soluzione è assumere qualcuno in nero, ma pagato e tutelato dall'azienda che del nuovo arrivato non s'accolla il peso fiscale. Ma quella del Cavaliere è una soluzione tecnicamente percorribile?»

«In sé sarebbe una buona idea, aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro lavorando sugli incentivi. Il problema è che gli incentivi economici rientrano nel tema degli aiuti di Stato, e c'è il forte rischio che vengano bocciati dall'Unione Europea che li accetta solo se legati a particolari percorsi di formazione come l'apprendistato». Questo sostiene **Michele Tiraboschi**, ordinario di Diritto del lavoro a Modena e Reggio Emilia e Direttore del Centro Studi Internazionali e Comparati Mar-

co Biagi. «E, tra l'altro, l'apprendistato in Italia è già soggetto a sgravi (costo contributivo pari a 0 per le piccole aziende, solo del 10% per quelle che superano i dieci dipendenti, *ndr*). Però c'è da dire che questo genere di sgravi, allo stato attuale, non basta alle nostre imprese» continua il giuslavorista «il problema vero è il nostro sistema formativo: non risponde alle esigenze del mercato del lavoro; la nostra formazione scolastica è ottima, ma spesso solo teorica. Occorre un'integrazione maggior scuola/lavoro per sviluppare le competenze». Cioè la pazzia idea berlusconiana del «lavoro nero» legittimo rimarrebbe tale? «Non si tratta di lavoro nero: sussiste una copertura assicurativa e previdenziale. E non è neppure una sparata elettorale. Però, ripeto, così non sarebbe sufficiente: la soluzione non è lo sgravio totale, ma lo sgravio totale per i contratti a contenuto formativo...».

Sulla stessa linea è anche Emanuele **Massagli**, esperto, tra l'altro, di economia del lavoro e relazioni industriali, e presidente di Adapt e Dottore di ricerca in Diritto delle relazioni di lavoro: «Tecnicamente l'idea di Berlusconi è fattibile. Già, in parte la si attua col contratto d'apprendistato. Ma l'apprendista poi paga le tasse. Ecco, il nodo sta proprio qui: bisogna capire se la detassazione totale vale solo per le aziende o anche per i giovani neoassunti che si ritrovano il carico sulla denuncia dei redditi». Cioè, paradossalmente, nell'adozione di un tale provvedimento potrebbero ri-

metterci proprio quelli che dovrebbero beneficiarne. «Se parliamo della fascia di giovani al primo impiego, quella di 18/35 anni, credo che il costo sia, di 2,5-3 miliardi di euro» puntualizza **Massagli** «e a quel punto, per il bilancio dello Stato andrebbe bene se chi fa la norma riesce a trovare le risorse, com'è previsto dalla legge. Si può agire sui trasferimenti, o su altri incentivi, ma la coperta della copertura è corta, o tiri di là, o di qua. Penso che se lo Stato avesse a disposizione 3 miliardi e li usasse per abbattere il cuneo fiscale, il progetto non sia brutto. L'Italia va molto bene nell'import export, i veri problemi li ha nel mercato interno. Ed è chiaro che con un reddito maggiore girano i soldi, può ricominciare a girare l'economia. La *ratio* economica dell'affermazione di Berlusconi è giusta, certo non so dire dove inizia l'opportunità politica...». Non lo sa nessuno.

Fatto sta che il Berlusconi da Vespa (mentre Monti si esibiva ai microfoni di Radio Monte Carlo) punta il dito sulle lentezze che bloccano la vita delle imprese. «Il limite di silenzio assenso è fondamentale. Se fai una domanda in regime di autorizzazione e non hai risposta in 60 giorni significa che hai l'autorizzazione. Ma questo è superato dalla abolizione di tutte le autorizzazioni. Si avrebbe uno slancio di una quantità di iniziative ora ferme per una difficoltà sulle autorizzazioni che può andare avanti anni». Altro argomento il tema dei ritardi della Pubblica Amministrazione nei pagamenti. Da un lato lo Stato pretende, dall'altro strangola i creditori...

F.SPE.

Il giuslavorista **Michele Tiraboschi** Fotogramma